

Addio al semiologo danese Aage Brandt

È morto a 77 anni il filologo e poeta danese Per Aage Brandt, studioso di semiotica. Nato a Buenos Aires da genitori scandinavi, Brandt si laureò in filologia romanza all'Università di Copenaghen ottenendo in seguito un dottorato all'Università della Sorbona. Ha pubblicato numerosi libri di semiotica e linguistica, musica e poesia.



Parla l'autrice di "Esami di empatia". Per il New York Times "è difficile immaginare una voce più forte e profonda emersa in America in questi anni"

Leslie Jamison

Alla dogana del dolore

“Si entra nella sofferenza di un'altra persona come in un altro Stato, interrogandosi: quali sono qui le leggi?”

L'INTERVISTA

ANTONIO MONDA
NEWYORK

Leslie Jamison è una delle voci più interessanti apparse negli ultimi anni sulla scena della letteratura internazionale, e il suo talento narrativo, limpido e mai cerebrale, affonda le radici nella assoluta sincerità con cui affronta i propri disagi esistenziali.

Si mette costantemente a nudo, questa scrittrice di 38 anni, raccontando le angosce e gli spasmi di dolori che l'hanno portata a vivere anche un drammatico periodo di alcolismo. Originaria di Washington, ma cresciuta in California, si è laureata a Harvard con una tesi su William Faulkner e si è quindi affermata con *The Gin Closet*, che lei descrive in questi termini: «la storia di una giovane sulle tracce di una zia che non ha mai conosciuto, e che durante la ricerca comincia a bere forsennatamente. Le due finiranno per costruire una relazione precaria ma sincera, e cercheranno di salvare le rispettive vite».

Il coraggio di mostrare le proprie fragilità e la ricerca di un momento catartico nella scrittura sono presenti anche in *Esami di empatia*, una raccolta di saggi pubblicato in Italia da NR con un'ottima traduzione di Simona Siri e il sottotitolo: *Saggi sulle sofferenze degli altri*. All'epoca dell'uscita americana, questo libro pieno di dolore e calore venne accolto con entusiasmo: Olivia Lang scrisse sul *New York Times*: «È difficile immaginare una voce più forte e profonda emersa in America in questi anni».

La Jamison riesce a mescolare il memoir al reportage, nella scia del *new journalism*, realizzando un libro struggente, che riesce a essere lucido e appassionato e prende spunto da un'esperienza di vita dell'autrice, la quale ha lavorato come attrice medica, pagata per simulare malattie per gli studenti di medicina. «Avevo bisogno di guadagnare», racconta nella sua casa di Brooklyn, «e non mi sarei mai aspettata che quell'esperienza avrebbe fatto scattare l'interesse, sempre più urgente,



LESLIE JAMISON
SCRITTRICE



La psiche di ognuno rappresenta un mondo a parte esiste sempre un gap rispetto a quello che pensiamo di comprendere e di sentire

Quando ho subito l'operazione al cuore ho avuto la prova tangibile della fragilità del corpo, che ci tradisce in un modo o in un altro

Ritengo che sia impossibile capire completamente i patimenti altrui ma questo non deve diventare un alibi per non provarci sempre

di riflettere sul significato del dolore e dell'empatia».

È un tema trattato anche da Susan Sontag in Davanti al dolore degli altri.

«Si tratta di un libro che amo profondamente e rappresenta un riferimento al quale ritorno costantemente: è uno dei testi che insegno anche a Columbia. Lei ci invita a vedere entrambi i lati di ogni cosa, compreso il dolore, e rifiuta di considerare un'unica verità, anche quando parla delle immagini che creano assuefazione rispetto alla sofferenza».

Nel racconto l'Esca del diavolo lei racconta anche malati di morbi immaginari.

«Le persone che soffrono del morbo di Morgellons rappre-



Susan Sontag

«Il suo libro *Davanti al dolore degli altri*», dice Leslie Jamison, «rappresenta un riferimento a cui ritorno costantemente. Ci invita a vedere entrambi i lati di ogni cosa, compreso il dolore, e rifiuta di considerare un'unica verità»



Frida Kahlo

«Nella sua arte si fondono dolore e bellezza. Si è sempre pensato che fosse impossibile trovare un linguaggio per il dolore, perché la sofferenza distrugge il linguaggio, ma lei riesce a smentire questo assunto»

sentano una comunità molto unita nella condivisione di un dolore che non ha spiegazioni scientifiche. Gli scienziati si chiedono se questo dolore sia autentico, ma come facciamo a dire che non lo è se costoro soffrono? È una dimostrazione che nella sofferenza non esistono graduatorie o questioni di rispettabilità: dobbiamo limitarci a rispettarla».

Lei scrive: «Si entra nel dolore di un'altra persona come si entra in un altro Stato, attraverso l'immaginazione e la dogana, attraversando il confine interrogandosi: che cosa cresce nel posto in cui ti trovi? Quali sono le leggi? Quali animali pascolano lì?».

«Ho cercato espressioni semplici per spiegare che la psiche di ognuno rappresenta un mondo a parte, ed esiste sempre un gap rispetto a quello che pensiamo di comprendere o sentire. Ho usato il termine dogana anche per raffigurare qualcosa di inefficace, che si aggira facilmente».

Un personaggio centrale nel libro è Frida Kahlo.

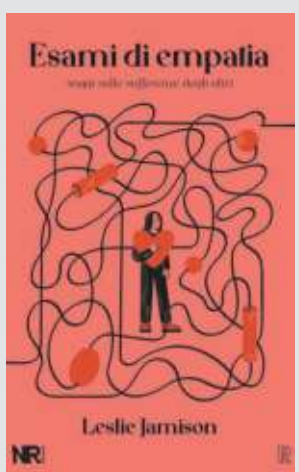
«È un altro punto di riferimento, per la sua arte nella quale si fondono dolore e bellezza. Si è sempre pensato che fosse impossibile trovare un linguaggio per il dolore, perché la sofferenza distrugge il linguaggio, ma lei riesce a smentire questo assunto. Ed è stata in grado di

Morto John Pearson, biografo di Ian Fleming

Lo scrittore e giornalista britannico John Pearson, autore di famose biografie che spaziano da Ian Fleming a Paul Getty, da Winston Churchill ai Reali inglesi, è morto a 91 anni. Nato a Epsom, nel Surrey, ha lavorato alla Bbc, all'*Economist* e al *Sunday Times*. Qui ha conosciuto lo scrittore Ian Fleming, il creatore dell'agente segreto James Bond, di cui è divenuto assistente e poi biografo ufficiale. Nel 1966 ha pubblicato *La vita di Ian Fleming* (tradotta in italiano



nel 1967 da Garzanti), testo di riferimento per gli appassionati della spia al servizio di Sua Maestà. Nel 1973 ha pubblicato *La biografia autorizzata di 007*. È autore dei bestseller *Tutti i soldi del mondo* (HarperCollins Italia, 2017), in cui racconta la saga dei Getty, che ha ispirato l'omonimo film di Ridley Scott. Nel 2020 ha pubblicato *Professione criminale. La Londra dei gemelli Kray*, la storia dei due gangster gemelli Reggie e Ronald Kray che nella Londra anni 50 e 60 furono i capi di un'organizzazione criminale. Dal libro fu tratto il film *Legend* (2015) con Tom Hardy nel doppio ruolo dei gemelli Kray.

In libreria

Il libro di Leslie Jamison *Esami di empatia. Saggi sulle sofferenze degli altri* è edito da NR (pp. 242, € 19)

trasformarlo in opportunità artistiche, come nel caso del corsetto che era costretta a indossare, che diventava un elemento della sua arte».

Il libro racconta anche di coloro che si sottopongono a rischi e dolori terribili nelle gare di corsa del Frozen Head State Park del Tennessee.

«Come nel caso del morbo di Morgellons, anche qui ci troviamo di fronte a una comunità, che in questo caso sceglie liberamente il dolore, sentendosi unita nella sofferenza».

Alcune pagine sono dedicate alle carceri: come definirebbe quel tipo di dolore?

«Chi è in carcere molto spesso ha inflitto dolore agli altri, ma la loro sofferenza è la più atroce: l'isolamento, le restrizioni e la noia nascono dalla perdita del valore più alto, quello della libertà».

Lei scrive anche di un suo aborto. Il ragazzo dell'epoca, Dave, «non crede nel soffrire solo perché qualcun altro sta soffrendo. Questa è la sua idea di supporto. Crede nell'ascoltare, nel porre domande e nel tenersi alla larga dai presupposti».

«Quella dell'aborto è stata un'esperienza terribilmente dolorosa, e volevo che Dave sentisse la mia sofferenza, invece mi ha fornito un'esperienza nuova e una nuova definizione. La realtà è che si è sempre soli, in momenti come quelli».

Lei fa riferimento anche a un'operazione che ha subito al cuore.

«È il momento in cui ho avuto la prova tangibile della fragilità del corpo, che ci tradisce in un modo o in un altro: ne parla con la solita lucidità Son-tag nella *Malattia come metafora*».

Alla fine della sua ricerca, ritiene sia possibile comprendere il dolore degli altri? O invece è impossibile, se non a livello superficiale o addirittura ipocrita?

«Ritengo che sia impossibile comprenderlo completamente, come è impossibile comprendere completamente l'altro, ma questo non deve diventare un alibi per non provarci sempre e tentare di far sentire il proprio calore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“IL POSTO DEGLI UOMINI”: NEL LIBRO DI ALDO CAZZULLO L'ATTUALITÀ POLITICA DELLA SECONDA CANTICA

Nel Purgatorio il ritratto dell'italiano medio sempre insoddisfatto, spesso immaturo

MIRELLA SERRI

Che cos'hanno in comune Beppe Fenoglio e Dante Alighieri? In apparenza molto poco. In realtà condividono una splendida immagine, un folgorante flash letterario. Dante, nell'anti-Purgatorio - dove sono collocati in attesa coloro che sono morti dopo essere stati colpiti da scomunica - incontra Manfredi che ha governato il Regno di Sicilia ed è stato un nemico acerrimo del Papa. Manfredi racconta che, dopo essere stato trafitto nel 1263 nella battaglia di Benevento ingaggiata con Carlo I d'Angiò, si pentì dei suoi peccati e chiese perdono a Dio: se gli uomini di Chiesa che gli davano la caccia si fossero resi conto che il Padreterno aveva accolto le sue richieste e gli aveva aperto le braccia, il suo corpo non sarebbe stato dissepolto e le sue ossa, che «or le bagna la pioggia e move il vento», non sarebbero andate disperse. Un verso che Fenoglio aveva in mente quando scrisse l'attacco della *Malora*: «Pioveva su tutte le Langhe. Lassù a San Benedetto, mio padre si pigliava la sua prima acqua sottoterra».

L'Alighieri e Fenoglio hanno in comune l'idea che un uomo sconfitto, il quale da vivo ha patito ingiustizie e crudeltà, continuerà in ogni caso a subirla anche da morto, sia che si tratti di un sovrano sia di un povero contadino: la coincidenza Dante-Fenoglio viene rilevata da Aldo Cazzullo nel suo nuovo libro *Il posto degli uomini. Dante in Purgatorio dove andremo tutti* (Mondadori, pp. 278, € 18). Il saggista e giornalista sta proseguendo con il *Purgatorio* il suo viaggio nel romanzo della *Divina Commedia* iniziato con l'*Infer-*



ALAMY STOCK PHOTO

Un'incisione di Gustave Doré per il canto XVI del *Purgatorio* di Dante. A lato Aldo Cazzullo

Dove andremo tutti



Il posto degli uomini. Dante in Purgatorio dove andremo tutti di Aldo Cazzullo è edito da Mondadori (pp. 288, € 17)

no (un best seller con 250 mila copie vendute).

Cazzullo, con il suo stile dialogante e narrativo, ci porta dentro e fuori il testo dantesco con dovizia di richiami alla storia, alla letteratura e al presente. Ecco così rivisitato il personaggio di Pia dei Tolomei - «Ricordati di me, che son la Pia» - vittima, diremmo oggi, di «femminicidio», cioè presumibilmente uccisa dal marito in uno scatto d'ira. I riferimenti evocati dal saggista vanno da Dante Gabriel Rossetti, pittore preraffaellita che ha ritratto la Pia come un'eroina romantica, all'opera rock dedicata dalla concittadina senese Gianna Nannini.

Il fascino del *Purgatorio* sta nell'essere una terra di mezzo. Le anime sono salve ma portano i segni del dolore patito, del male fatto: Dante ne incontra una schiera, gorgheggiano il *Miserere*. Oggi il *Miserere* è

una bellissima canzone di Zucchero interpretata anche da Luciano Pavarotti e pure la letteratura è piena di riferimenti: «Non cominciamo coi *Miserere*», afferma irritato un personaggio di Ignazio Silone per mettere a tacere una donna che si sta lagnando. Il VI canto del *Purgatorio* accoglie poi l'invettiva «Ahi, serva Italia, di dolore ostello» che ci porta nel cuore della situazione politica della Penisola.

Lo scrittore si rivolge direttamente all'Italia, la invita a cercare sia lungo le sue coste sia nell'entroterra «s'alcuna parte in te di pace gode». La risposta è negativa e questo lamento dantesco diventerà nell'Ottocento la bandiera del riscatto nazionale. Il Settecento non amava il poeta e lo aveva trascurato, mentre il secolo successivo ne rileggerà l'opera come sommo incentivo ai progetti



unitari e alla riscossa della nazione. Ugo Foscolo, impropriamente, vede nell'Alighieri un ghibellino che combatte la frode guelfa, Mazzini scrive il testo dell'*Amor patrio in Dante* e indica nella *Commedia* la nuova Bibbia dei patrioti. Per Cazzullo la rilettura di Dante è un'occasione per esprimere passione politica e civile e, mentre ci spiega e ci fa capire la poesia dell'Alighieri, ne storicizza alla perfezione il messaggio. E ci avverte che nell'opera del Divin poeta è prefigurata tanta parte della vita contemporanea.

Il VI canto del *Purgatorio*, per esempio, ci spinge a riflettere sulla scarsa maturità degli italiani di ieri e di oggi nel loro rapporto con il potere. Già, proprio così: Firenze pare «Una donna inferma / che non può trovar posa in su le sue piume...», una malata che cerca invano sollievo al dolore tentando continuamente di cambiar posizione. I cittadini di Firenze non sono soddisfatti dei loro leader politici ma non sono neppure in grado di cercarne di nuovi e si rigirano nel loro letto di dolore. Fondamentale in Dante era l'idea di combattere il frazionamento e le lotte fratricide. Raffigurava l'Italia come una persona poco virtuosa: «Non donna di province ma bordello», non più Signora dei popoli ma luogo di prostituzione. All'attualità di Dante, insomma, proprio non si sfugge. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELZEVIRO

CESARE MARTINETTI

"Cuore rosso", gli intrighi della Russia post-sovietica

Un mix di zolfo e di caglio, l'odore acido di un vecchio sanatorio sovietico che la fresca brezza del Mar Nero fragrante di eucalipto riusciva appena a mitigare. Avvolta in un sontuoso accappatoio color crema, allungandosi sulla *chaise longue* in terrazza, Sophie scopri in un dépliant abbandonato di trovarsi nella «Clinica per avvelenamenti gravi e patologie degli organi interni del dottor Oleg

Cherkassov».

Amy Kellogg, oggi senior Foreign Affairs correspondent per Fox News, la televisione fondata da Murdoch e a lungo fiancheggiatrice di Donald Trump, coltiva da anni il fascino per la Russia. La giornalista, che ora vive e lavora a Milano, è stata corrispondente da Mosca negli anni del passaggio, da Eltsin a Putin. Quel groviglio di avvenimenti e di emozioni, Kellogg l'ha elaborato in un romanzo «a chiave» dove i personaggi agiscono

con nomi fittizi ma sono tuttora riconoscibili e sovrapponibili a personaggi della realtà.

Per esempio come non vedere dietro l'Ivan Ivanovich del racconto l'attuale autocrate del Cremlino che ha per nome e patronimico Vladimir Vladimirovich? *Cuore rosso*, in libreria per l'editore Passigli (pp. 320, € 19,50), è un'attraversata con suspense degli intrighi di trent'anni nella Russia post-sovietica. Anzi addirittura da poco prima, da quella Cernobyl che nel 1986

ha segnato tragicamente e simbolicamente il tracollo di un'era storica e che sarà la chiave di soluzione del giallo.

Ma il fuoco del romanzo di Amy Kellogg è degli attentati che hanno scosso Mosca a cavallo del secolo, centinaia di vittime in misteriose esplosioni avvenute nelle periferie della capitale e attribuite dal governo a un indefinito terrorismo ceceno. Furono il pretesto per il rilancio della guerra alla repubblica ribelle del Caucaso, che servì da piedistallo

alla nascente leadership di Putin. In *Cuore rosso* Kellogg ne fa una narrazione da strategia della tensione pilotata dai servizi in combutta con trafficanti ceceni. L'eterna enigmistica e indecifrabile Russia?

Amy Kellogg definisce il suo romanzo «un bollettino d'amore per la Russia», dove anche la storia sentimentale ha inevitabilmente una chiave e uno sviluppo politico. E i pazienti della clinica in Crimea dove è ricoverata la giornalista Sophie, protagonista della storia, evocano inevitabilmente la coorte di spie, ex spie e oligarchi infedeli al nuovo zar di tutte le Russie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA